

Programma della Commissione nazionale Italiana UNESCO 2005-14 per l'Educazione alla
Cultura dello Sviluppo Sostenibile.
"Prospettive per una Piattaforma Comune"
Roma, 3 maggio 2005
Intervento della Dott.ssa Lavinia Gasperini
Dipartimento Sviluppo Sostenibile
FAO

Siamo qui riuniti per discutere CHE FARE (come ha detto il Prof Puglisi) per promuovere l'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (ESS). Abbiamo due documenti che ci indicano chiaramente che fare. Sono, in ordine cronologico, gli "Obbiettivi del Millennio per lo Sviluppo Sostenibile", concertati da più di cento ottanta paesi e dalle agenzie delle Nazioni Unite, nel 2000, durante il "Vertice Mondiale del Millennio", a New York; e il Piano di Azione del Vertice Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile" che si è tenuto a Johannesburg nel 2002. Perciò il CHE FARE è stato già a lungo discusso e concordato durante quei due Vertici. Si tratta adesso di vedere come coordinarsi, nell'ambito della Decade dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile per attuare le indicazioni concertate dalla comunità internazionale in quei Vertici, valorizzando l'apporto specifico delle competenze e dell'esperienza di ciascuna delle organizzazioni oggi presenti qui.

Come FAO, entrando nel merito, vorremmo sottolineare che sia gli "Obbiettivi del Millennio per lo Sviluppo Sostenibile" che Piano di Azione del Summit Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile" ci hanno indicato che il primo e più importante obbiettivo da perseguire se si vuole contribuire a promuovere lo Sviluppo Sostenibile, e che condiziona tutti gli altri, è *la lotta alla povertà*. "Sradicare la povertà globale e la fame" è indicato infatti come il primo degli obbiettivi del Millennio per lo Sviluppo Sostenibile. E allo stesso modo, il Piano di Azione approvato a Johannesburg, nel suo secondo capitolo (il primo è l'introduzione) ci indica che "Sradicare la povertà è la maggiore sfida globale che affronta il mondo contemporaneo".

In questa riunione che si propone di discutere una *piattaforma comune* di impegno nell'ambito della Decade per lo Sviluppo Sostenibile Gianni Mattioli ci propone di discutere le *linee di cambiamento* essenziali. Ma quali sono i cambiamenti essenziali su cui impegnarci nell'ambito della Decade per "*soddisfare i bisogni del presente senza compromettere l'abilità delle generazioni future di soddisfare i loro stessi bisogni?*"¹, e cioè per promuovere uno Sviluppo Sostenibile? Il primo cambiamento è quello di impegnarci, insieme, tutti, nella lotta alla povertà e alla fame. Cambiare vuol dire non continuare a fare "business as usual". Vuol dire assumere davvero la lotta alla povertà come anche il nostro primo impegno.

Vi propongo alcuni dati. Al mondo più di 850 milioni di persone sono denutrite, e circa 36 milioni muoiono ogni anno di fame o per le conseguenze immediate della fame. La fame è la forma più atroce della povertà. Per fame muore ogni sette secondi un bambino². E' tra i poveri e i denutriti che si trova la maggior parte degli analfabeti, che sono più di un miliardo. Sono poi più di due miliardi coloro che a malapena sanno scrivere il proprio nome e leggere delle semplici istruzioni. Un terzo della popolazione del cosiddetto "villaggio globale", non ha accesso alla conoscenza: è la globalizzazione dell'esclusione. Non parlo di

¹ Definizione di Sviluppo Sostenibile, che sottende anche la Decade. In: World Commission on Sustainable Development, *Our Common Future*, Oxford University Press, p.43(1987)

² Jean Ziegler, in Schizofrénie des Nations Unies: *Une Lutte sans Moyen Contre la Faim, in le Monde Diplomatique*, November 2001, page 4, e in UN Daily Highlights, 6.11.2001 "UN human rights expert calls for global coalition against hunger". (Jean Ziegler è Special Rapporteur della Commissione delle Nazioni Unite sui diritti Umani per il diritto al cibo)

due gruppi diversi di persone: i denutriti sono generalmente anche analfabeti e la fame e l'analfabetismo sono, insieme, l'espressione più devastante della povertà. La correlazione diretta tra fame e analfabetismo è ampiamente documentata. Ed è proprio per questo che, tra gli otto *Obbiettivi del Millennio per lo Sviluppo Sostenibile* che ha come primo scopo lottare contro la povertà, gli obbiettivi n. 1 e n. 2 sono ridurre la fame e l'analfabetismo promuovendo la scolarizzazione universale. Sono i primi due obbiettivi, cioè i due più importanti, perché condizionano immediatamente e direttamente tutti gli altri.

Ma chi sono i poveri, e dove stanno? Il settanta per cento dei poveri – cioè di coloro che vivono con meno di un dollaro al giorno - sono persone che vivono nelle zone rurali dei paesi in via di sviluppo. Sono gli agricoltori, i pastori nomadi, i pescatori, gli abitanti delle foreste, dimenticati dai modelli prevalenti di sviluppo. Sono le comunità rurali coinvolte in attività connesse con l'agricoltura, da cui dipende in gran parte la sicurezza alimentare, la conservazione delle foreste - che sono i polmoni del mondo- la protezione della biodiversità, - necessaria per la tutela della produzione alimentare delle generazioni presenti e future - la gestione sostenibile dell'acqua - di cui circa il 65% viene assorbito dall'agricoltura - e la protezione degli ecosistemi. Perché l' "Educazione per Tutti" sia veramente per tutti, come ci siamo proposti adottando nel 1990 a Jomtien e poi di nuovo nel 2000 a Dakar il "Piano di Azione per l'Educazione per Tutti" coordinato dall'UNESCO, e perché lo sviluppo sia davvero sostenibile, allora anche loro, gli agricoltori, i pastori, i pescatori, gli abitanti delle foreste e tutti i poveri delle zone rurali debbono avere accesso a un'educazione di qualità perché senza educazione non è possibile rompere il ciclo della povertà. Dobbiamo far sì che i loro bisogni vengano identificati, additati, non vengano più trascurati e che le risorse pubbliche e private, l'impegno degli stati e della società civile siano diretti ad affrontare i loro bisogni essenziali.

È per questo che vorremmo che la decade per l'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile riflettesse meglio gli impegni presi per promuovere lo Sviluppo Sostenibile occupandosi maggiormente della lotta alla povertà e alla fame (Obiettivo del Millennio 1). Questo è un tema affrontato quasi marginalmente nei documenti della decade dell'ESS. Per gli stessi motivi vorremmo che la Decade includesse esplicitamente tra le numerose azioni da attuare anche l'Educazione delle popolazioni rurali, perché tra le popolazioni rurali che si trova la maggioranza degli esclusi dalla scolarizzazione universale (Obiettivo del Millennio 2), e questo accade in particolare tra le donne e le bambine rurali (Obiettivo del Millennio 3).

Per questo vi proponiamo un cambiamento di prospettiva: vi proponiamo di guardare oltre e più in là dei bisogni immediati e dei modelli di sviluppo del ricco Nord del mondo, di guardare ai bisogni dei più poveri, cioè principalmente ai bisogni delle popolazioni rurali dei PVS perché il presente e il futuro di tutti dipende in gran parte da loro. Su richiesta dell'UNESCO e della comunità internazionale, a Johannesburg la FAO, l'agenzia leader della lotta alla fame e alla povertà, ha accettato di essere l'agenzia di coordinamento dell'iniziativa mondiale dell' "Educazione per le Popolazioni Rurali". Vorremmo contribuire al successo della Decade per lo Sviluppo Sostenibile lavorando insieme su di una piattaforma comune che promuova la lotta alla fame e alla povertà in tutte le sue sfaccettature, e anche, ed in particolare, l'educazione e l'istruzione di base dei poveri nelle zone rurali dei paesi in Via di Sviluppo come un elemento chiave per il successo in tutti gli altri obbiettivi del Millennio.